

Borsa
+0,73
Indice
Mib 964
(-3,6 dal
4-1-1988)



Lira
Un nuovo
cedimento
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Accusa
una lieve
flessione
(in Italia
1.255,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Riforma Borsa Critiche di Rossi e Fumagalli

BRUNO ENRIOTTI
MILANO Non trova molti consensi la proposta di riforma del mercato dei titoli di Stato messa a punto dal ministero del Tesoro. Perplexità e osservazioni critiche sono venute ieri in un convegno dedicato appunto alla riforma del mercato mobiliare italiano, sia da parte del presidente della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli, sia da parte del senatore Guido Rossi. Per Fumagalli la progettata riforma altro non fa che assodare le tradizionali aspirazioni del sistema bancario di accedere di rettilineo alle negoziazioni pubbliche dei titoli di Stato. Ma questo frustra le intenzioni della Consob di riconoscere questa possibilità solo a società di intermediazione appositamente costituite. Fumagalli ha affermato che da questo mercato non vi saranno benefici per i risparmiatori che detengono circa il 50% dei titoli di Stato e ha sostenuto - in modo anche palesemente interessato - di non comprendere l'esclusione da questo mercato degli agenti di cambio. Da un'altra angolazione sono venute le critiche al progetto di riforma da parte di Guido Rossi. La proposta del ministro del Tesoro - sostiene il senatore della sinistra indipendente - non convince perché non affronta il problema del conflitto di interessi. La vera piaga di tutti i mercati finanziari, non solo in Italia - afferma Rossi - sta proprio nei conflitti di interesse che si verificano quando vengono adottati comportamenti che usufruiscono gli interessi del risparmiatore a vantaggio degli intermediari. Gli esempi riportati dal senatore Rossi sono quelli del fiduciario che investe in titoli di società che lo controllano e della banca che ha partecipato alla sottoscrizione di certi titoli e poi li colloca presso i clienti. Il problema del conflitto di interessi secondo Rossi diventa ancora più grave quando la Banca d'Italia afferma la validità di operatori polifunzionali. Sono necessarie invece delle norme che in questi casi impungano la separazione delle gestioni. La Borsa intanto ha fatto registrare ieri il suo settimo recupero consecutivo, soprattutto per i titoli dell'area di De Benedetti e, in modo molto più sensibile, per quelli della Sme.

Ancora una volta superate le previsioni del governo. Un dato che confuta l'impianto della Finanziaria.

Al fisco 30.000 miliardi in più nell'87

Quasi trentamila miliardi in più rispetto all'86. È questo il risultato delle entrate tributarie dello scorso anno, comunicato ieri dal ministero delle Finanze. È un incremento record ma, soprattutto, è la conferma degli errori clamorosi nelle previsioni avanzate dal governo all'inizio dell'anno e nei mesi scorsi: come farà la maggioranza, adesso, a ripetere le accuse di «stime gonfiate»?

ANGELO MELONE

ROMA La diffusione delle prime cifre contenute nel documento del ministero delle Finanze, nel Transatlantico e tra i banchieri della sinistra, durante la discussione sulla fiducia al governo è stata accolta con qualche riserva. Come a dire: nessuna meraviglia, lo avevamo previsto. E questo avviene per il quarto anno di seguito: le stime sulle entrate avanzate dal governo all'inizio dell'anno ri-

Ma in questo caso non è un gioco. Intanto sono stati rastrellati dalle tasche dei contribuenti (in massima parte lavoratori dipendenti) e sarebbe opportuno venissero stimate con esattezza. Ma soprattutto è sulla correttezza di queste stime che si fondono gli impegni di spesa, si discute sull'opportunità (cioè sulla copertura) di nuove leggi. E quella di «gonfiare» le previsioni delle entrate è stata, nei giorni scorsi, appunto l'accusa lanciata all'opposizione di sinistra dopo l'approvazione - ad esempio - degli emendamenti alla legge finanziaria a favore della «lobby» dei pensionati. «Con questa ennesima conferma alle spalle - dice il deputato comunista Giorgio Pinna - riuscirà ancora il governo a farci ascoltare sciocchezze quali quelle pronunciate nei giorni scorsi dall'onorevole Andreotta sulle

'entrate clamorosamente gonfiate' con cui Pci e Sinistra indipendente spiegavano la copertura degli emendamenti approvati alla Finanziaria? Già ad una prima occhiata il calcolo è semplice: le previsioni per le entrate dell'86 fatte dal governo sono matematicamente sbagliate, ancora un volta sottostimate. E allora proviamo ad esaminare in estrema sintesi le voci principali delle entrate tributarie nell'87. Il lungo elenco di voci è accompagnato da un segno positivo, tutte tranne quella delle imposte sostitutive (rispetto all'86 c'è un -0,7%), ma bisogna considerare che questa imposta è una di quelle su cui sono state fatte le maggiori manovre durante i mesi scorsi, dall'aumento degli account sui depositi bancari alle manovre sui titoli pubblici. Aumenta del 13,4% il gettito dell'Irpef che supera «quota

79mlia», mentre ben del 26,2% è l'aumento di quello dell'imposta sulle persone giuridiche (incasso 15.976 miliardi). L'Ior ha fruttato un gettito di 17.374 miliardi (+21,2%) mentre dall'imposta sostitutiva si sono ricavati 16.306 miliardi (-0,7%). Un 17% in più anche dall'Iva e ben il 17,5% in più (un aumento di oltre tremila miliardi) dalle imposte di fabbricazione «su gli oli minerali», che comprende tutta la fiscalizzazione, a vantaggio dello Stato, delle diminuzioni dei prezzi petroliferi (mentre il prezzo della benzina rimaneva invariato).

Queste le linee generali (decisamente preoccupanti) dello scenario che si disegna attraverso i dati forniti dal ministero delle Finanze. Ma il documento diffuso dagli uffici di Antonio Gava finisce per accrescere, se possibile, le perplessità sulle previsioni di

del suo intervento tocca un altro problema, che in questi giorni molti sembrano aver dimenticato e che cioè sul fisco la competenza è del Parlamento. Un altro dirigente socialista della Cgil, Fausto Vigevani, ieri è intervenuto proprio per affrontare questo tema. «La questione fiscale non è materia di patti o accordi tra privati. Non è la scala mobile, insomma. La competenza è del governo e la sovranità del Parlamento». Detto questo, comunque, anche per Vigevani è importante che tutte le forze interessate all'equità fiscale e alla lotta all'evasione esprimano chiaramente le loro intenzioni e le loro proposte. È la conferma insomma

del confronto, contro di cui si presenta difficile, perché nonostante le «aperture» di Lucchini è ancora molta la distanza tra ciò che dice la Confindustria e la piattaforma unitaria delle tre confederazioni divergenze, d'impostazione che, invece, non si rivelano nelle dichiarazioni raccolte dall'agenzia Italia alla Uil nell'«ambiente della Uil» - questa è la fonte alla quale si ispira l'agenzia - sul banco degli imputati ora ci sarebbe addirittura la Cgil, che non comprenderebbe l'importanza di una pressione unitaria (sindacato-imprenditori) sul governo.

Insomma per il terzo sindaco italiano, stavolta per bocca del segretario confederale Walter Galbusera, «un accordo con la Confindustria e con le altre organizzazioni imprenditoriali è necessario». Accordo che la Uil comunque vuole «designare» al «basso» perché questo sindacato - è stato detto al consiglio generale svoltosi ieri a Padova - «contraria all'introduzione di nuove tasse». Tradotto vuol dire che non vuole la «spintomatica».

La questione fiscale - come si vede - continua a polarizzare l'attenzione di tutti. Tanto da giustificare un intervento del responsabile del dipartimento lavoro della direzione del Pci, Antonio Bassolino Bassolino ha spiegato ieri che «tra Confindustria e sindacato non può esserci alcun patto, perché le rispettive posizioni sono troppo distanti». «E anzi - ha aggiunto Bassolino - ritengo sia possibile realizzare una convergenza per esempio nella lotta all'evasione».

Insomma ai comunisti non sfugge l'importanza delle dichiarazioni di Lucchini, quando «ammette» che ormai il fisco taglieggia i salari dei lavoratori. «E bisogna fare presto a mettere mano alla riforma fiscale». Perché altrimenti - ha aggiunto Bassolino - i lavoratori possono sentire costretti ad avanzare rivendicazioni salariali al netto del fisco».

Quasi un giallo il «salvataggio» per Gardini

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
MILANO Strano davvero questa operazione a sostegno di Gardini. Tirato un po' il fiato per l'assassinio (sempre relativo) della Borsa, è il tempo dell'incertezza e delle polemiche sul ruolo delle banche pubbliche. Mentre Francesco Cingano della Comit dice ai giornalisti che il consorzio di collocamento dei titoli non è stato ancora costituito e alla domanda se le tre Bin vi faranno parte risponde «E chi lo sa?», il presidente di Mediobanca fa sapere ufficialmente che il comitato esecutivo dell'istituto ha approvato la formazione di un consorzio per la garanzia del collocamento delle azioni di Meta, consorzio al quale «parteciperanno a fianco della famiglia Ferruzzi, Mediobanca e le tre Bin» anche «altri istituti italiani ed esteri». È vero che il consorzio non è stato ancora annunciato, ma Mediobanca si permetterebbe di fare arbitrariamente il nome della Comit contro il parere di Cingano? Siamo al patto e alla confusione. Troppi elementi continuano a sfuggire. La Bin, per esempio, farà parte del consorzio o no? Nessi il suo presidente, conferma di non aver ricevuto alcun invito a

partecipare. Se lo riceveremo «esamineremo la richiesta». Ma sono in molti a ritenere che il giudizio della Bin sull'operazione è tutt'altro che tenero. È il socio estero? Il presidente della Shearson Lehman italiana D'Urso parla dell'interesse della società a partecipare. Che ruolo avrà? Nulla si sa della forma di partecipazione al consorzio dei diversi soggetti in quale misura ricadranno su ciascuno i risvolti spaccati del collocamento se la risposta del mercato dovesse essere non positiva? Nei prossimi giorni si dovrebbe sapere quando Gardini internerà al Senato sul tema di cenda, anche se fuori tempo massimo. L'attenzione ora si sposta sulle condizioni in cui avverrà l'operazione: sull'opportunità e opinione di molti operatori resta negativa. Tra l'altro, per quanto riguarda Mediobanca dovrà essere risolto il problema della commissione di interessi. Il sostegno «tecnico» a Gardini non si traduce in un finanziamento di favore, dal momento che Gardini farà parte di Mediobanca privatizzata con un 2% che verrà molto di più visto che è legato al patto di sindacato tra i privati?

Francia: Lesieur (n. 1 dell'olio) passa a Ferruzzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI
PARIGI Alla fine Bernard Dumon, il patron del gigante agroalimentare francese Saint Louis, ha dovuto cedere davanti all'allettante offerta di Ferruzzi un miliardo e mezzo di franchi per la Lesieur (350 miliardi di lire) leader incontrastato del settore oleo con le sue raffinerie di Bordeaux e Coudekerque. Il gruppo italiano si installa così in posizione preminente acquistando direttamente la maggior società produttrice di oli di semi il più usato dai francesi. Non solo la filiale spagnola di Lesieur, la Kolpe è la prima nel suo paese davanti ad Aceitas Espanolas. L'offensiva di Gardini si è fatta strada da alcuni mesi. Nello scorso novembre Bernard Dumon era giunto ad escludere categoricamente «l'esistenza di sinergie tra Ferruzzi e Lesieur», rendendo esplicito il suo rifiuto a far passare in mani italiane la principale produzione oleo francese dopo che Gardini aveva acquistato il 13% del capitale azionario di Saint Louis. E aveva fatto appello ai suoi principali azionisti la Worms per far fronte alla situazione. Il disegno era quello di costituire un grosso polo europeo dei

grassi alimentari che facesse concorrenza ai belgi Van den Broek, attraverso un progetto di ristrutturazione industriale. Ma nella serata del 15 febbraio scorso gli azionisti, già «lavorati» da Ferruzzi nelle ultime settimane e in assenza di una precisa strategia industriale da parte belga, hanno optato per una soluzione più «finanziera». Sul piatto, la più vantaggiosa portava il nome di Ferruzzi ormai avviato a grandi passi nel campo degli oli alimentari.

Belgio: continua la battaglia anti-De Benedetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI
BRUXELLES Esce di scena uno dei protagonisti del feuilleton De Benedetti Società Générale. Il consiglio di amministrazione della Royale Belge ha fatto sapere di aver ceduto tutte le azioni che possiede della Générale, cioè un milione e 500mila, pari al 3,75% del capitale. La vendita, che sarebbe avvenuta mercoledì, quando il titolo della Sgb aveva toccato in borsa il tetto dei 5000 franchi (ovvero 1000 in più del prezzo fissato nell'Op di De Benedetti), avrebbe consentito alla Royale, che è la più grossa società d'assicurazione del Belgio, un guadagno di 525 miliardi di franchi (circa 180 miliardi di lire) più che sufficiente, secondo i portavoce del gruppo, a giustificare l'operazione.

In realtà, secondo gli osservatori, la mossa della Royale rientra nelle grandi manovre per il controllo della Générale. I titoli infatti, sono stati ceduti alla Banque Générale di Luxembourg che è controllata (con una partecipazione azionaria del 44%) dalla Générale de Banque, a sua volta controllata dalla Sgb (pur se la partecipazione del 13,5% di

Banche e società per l'area metropolitana milanese



È una nuova idea per l'Italia, ma già sperimentata in altri paesi: a New York il «Partnership plan» ha unito enti pubblici e società private per interventi finalizzati alla rinascita della città, e l'esempio è stato seguito. Ora è la volta di Milano, dove tredici soci hanno dato vita all'«Associazione degli interessi metropolitani», che promuoverà studi di fattibilità per risolvere i problemi e valorizzare le potenzialità dell'area metropolitana milanese. Tra i soci la Falck, tre banche (Comit, Cariplo, Credit), Pirelli, Rinascente, Montedison, Italtel, Unione commercio e turismo.

Maxi-asta di Bot per 30.000 miliardi

metà febbraio, sono però limati rispetto ai tassi di base della stessa emissione. Complessivamente, il Tesoro offre 30.000 miliardi di Bot.

Grande asta per l'emissione di Bot di fine mese, offerti per un importo superiore di quasi 5.000 miliardi a quelli in scadenza nelle mani degli operatori i rendimenti, superiori di poco a quelli di aggiudicazione dell'asta di

Pizzinato: «Solo scatterie» le voci sul vertice Cgil

non rispondono, né mi irritano. Per evitare un'informazione errata e fastidiosa sarebbe meglio chiedere alle parti interessate come realmente stanno le cose».

L'infittirsi di voci sui presunti cambi della guardia al vertice della Cgil e di lacerazioni interne lasciano indifferente il leader Cgil Antonio Pizzinato intervenendo alla manifestazione della Fnl ha detto: «Alle scatterie che vogliono far credere che il vertice è stato fatto in segreto».

Muti Cee all'Italia per 560 miliardi

tamento di quattro giacimenti di gas naturale situati in Italia, 110 miliardi andranno alla Snam

La Banca europea degli investimenti ha accordato in Italia mutui per 370 milioni di Ecu pari a 564 miliardi di lire. La maggior parte, 240 miliardi, riguarda progetti nel campo energetico, di cui 120 all'Agip per lo sfruttamento di quattro giacimenti di gas naturale situati in Italia, 110 miliardi andranno alla Snam

Piccole imprese: «Non basta la "trasparenza" dell'Abi»

vicepresidente della Confindustria per la piccola industria Franco Muscarà commentando la proposta fatta l'altro ieri dall'Associazione bancaria italiana.

«La trasparenza bancaria non può certo ridursi a rendere più chiari gli estratti conto. Le imprese vogliono sapere prima le condizioni a cui vengono effettuate le operazioni con le banche, non dopo». Lo ha detto il

Insediato il Comitato tecnico per il Sud

no. Si avvia così la fase operativa per la valutazione di venti progetti destinati al Sud per un importo complessivo di 357 miliardi di investimenti

Composto da personalità del mondo scientifico, dell'università e della pubblica amministrazione, si è insediato ufficialmente a Palazzo Chigi il Comitato tecnico-scientifico previsto dalla legge 64/86 sul Mezzogiorno

Fiera di Forlì, l'allevamento italiano si mette in mostra

a livello nazionale. E dal 6 all'8 maggio razze bovine italiane in mostra

La Fiera di Forlì va sempre più caratterizzandosi come uno dei più importanti appuntamenti espositivi dell'allevamento italiano. Il 25 e il 26 marzo sono di scena ovini e caprini. È l'unica manifestazione del genere in mostra

RAUL WITTENBERG

APPUNTAMENTO AL MACEF PRIMAVERA 1988

OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, casalinghi, argenteria, articoli da regalo e di qualità per la casa. Da venerdì 19 febbraio a lunedì 22 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF. Orario continuato dalle 9 alle 18.

VISITATE IL MACEF

Oltre 2700 espositori esporranno in 28 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingressi: Porta Domodossola - Porta Boezio - Porta 6 Febbraio - Porta Giulio Cesare - Porta Spinola - Porta Edilizia.